

dazione antiusura istituita dal Vescovo di Locri, monsignore Giancarlo Bregantini, e partecipa attivamente alle decisioni riguardanti la concessione dei contributi a chi è stato vittima degli usurai;

grande turbamento ha creato, presso la pubblica opinione della costa ionica calabrese, la notizia del violento atto criminoso che ha colpito il sacerdote —:

quali siano le attività di contrasto alle cosche mafiose nella città di Gioiosa Jonica e nell'intera locride;

quale giudizio si dia del suddescritto atto criminoso;

quali interventi concreti si intenda assumere per garantire l'incolumità e la sicurezza a don Giuseppe Campisano.

(4-05428)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Galbani, una delle aziende alimentari più conosciute d'Italia, è stata ceduta l'anno scorso dalla francese Danone al fondo inglese di *private equity Bc Partners*, che ha scaricato, con il cosiddetto meccanismo delle scatole cinesi, tutto il costo del acquisto sullo stesso gruppo italiano e — come capita di solito in questi casi — sui dipendenti, tanto che l'azienda minaccia ora nuovi tagli, a soli due mesi da un accordo, siglato il 6 dicembre scorso, che ha dato il via a 235 esuberi;

secondo quanto riferito dal settimanale finanziario *Il Mondo*, venuto in possesso del « piano strategico Galbani 2002-2011 », *Bc Partners* avrebbe costituito una società (Gh2) che avrebbe chiesto un finanziamento di 1,015 miliardi di euro, pari al costo della Galbani, a una cordata di banche, somma che dovrà essere resti-

tuita entro i prossimi 10 anni, non da parte della *Bc Partners*, bensì dalla stessa Galbani, che, essendo stata fusa a Gh2, ha di fatto dovuto farsi interamente carico dei debiti contratti dalla sua stessa acquirente;

se il gruppo alimentare, prima della fusione, era in una buona situazione finanziaria, adesso si ritrova sul groppone un debito di 938,3 milioni di euro;

il nuovo amministratore delegato dell'azienda ha, da un lato, previsto di innalzare il fatturato nei prossimi 10 anni, da 1,12 a 1,43 miliardi, e dall'altro ha preventivato sostanziosi risparmi (23 milioni quest'anno, 33 milioni all'anno fino al 2006);

i sindacati temono che la Galbani sia una struttura che non può sostenere un debito così pesante e che le banche potrebbero, in caso di insolvenza, anche finire per venderla a pezzetti;

dopo l'accordo del 6 dicembre 2002, sindacati e azienda si erano incontrati di nuovo per l'accordo integrativo, ma il 22 gennaio c'è stata la rottura delle trattative poiché l'azienda non voleva cedere sul premio di risultato (i sindacati chiedono di basare il 70 per cento sulla produttività e il 30 per cento sulla redditività, la Galbani l'esatto opposto) né su altre richieste avanzate per i 1.600 rappresentanti sparsi sul territorio, una delle reti vendite più importanti d'Europa, vero gioiello del gruppo;

Flai Cgil, Fai, Cisl e Uila Uil hanno indetto uno sciopero di 4 ore per il 13 febbraio 2003, e il nuovo direttore delle vendite dell'azienda ha, per tutta risposta, inviato una lettera ai dipendenti, invitandoli a non scioperare —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ognuno per le proprie competenze, nell'intento di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di trattativa capace di dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori stessi e utile a ristabilire un clima sereno, costruttivo e rispettoso tra le parti, pur-

troppo non sempre adeguatamente garantito da parte dell'azienda. (3-01940)

GASPERONI, CORDONI, INNOCENTI, GUERZONI, NANNICINI, MUSSI, AGOSTINI, PENNACCHI, BERSANI, NIEDDU, MAZZARELLO, MAURANDI, VISCO, NIGRA, MICHELE VENTURA, LULLI, MOTTA, QUARTIANI, FOLENA, MONTECCHI, CRUCIANELLI, ALBONETTI, BENVENUTO, CENNAMO, FUMAGALLI, CARBONI, NICOLA ROSSI, TURCO, MELANDRI, DUCA, GRANDI, DI SERIO D'ANTONA, TRUPIA, PANATTONI, ROTUNDO, LOLLI, CARLI, CALZOLAIO, ROBERTO BARBIERI, BUFFO e PINOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) ha previsto, a determinate condizioni, l'aumento delle maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici fino a garantire un reddito mensile di 516,46 euro;

l'aumento spetta ai pensionati, ai titolari di assegno e di pensione sociale, agli invalidi civili che non superino determinati limiti di età e di reddito;

nella legge finanziaria per il 2002 a tale scopo erano stati destinati 2.169 milioni di euro, mentre nella relazione tecnica alla finanziaria per il 2003 si prevedeva rispetto a tale somma, per l'anno 2003, un risparmio pari a 516 milioni di euro peraltro destinato ad altro scopo;

nel corso di un audizione, in data 13 febbraio 2003, presso la Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali, il Commissario straordinario dell'Inps, ha fornito una nota dalla quale risulta che i pensionati beneficiari, residenti in Italia, delle disposizioni di cui all'articolo 38 citato, al 31 dicembre 2002, risultano essere stati pari a 1.597.485, per un impegno di spesa pari a 1.050 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti 75.000 pensionati residenti all'estero, per un costo aggiuntivo di 100 milioni di euro;

complessivamente la spesa derivante dalle disposizioni dell'articolo 38 già citato, ammonta per l'anno 2002 ad una somma pari a 1.150 milioni di euro con un risparmio rispetto alla cifra destinata annualmente a tale scopo dalla legge finanziaria pari a 1.019 milioni di euro;

nel corso dell'anno 2002 si era svolta una trattativa tra il Ministro del Lavoro ed i sindacati dei pensionati per estendere la platea dei beneficiari, di fronte alla minore spesa dovuta alle disposizioni di cui sopra rispetto a quella preventivata; la trattativa si interruppe quando il Governo con la presentazione del Disegno di legge finanziaria per il 2003 destinò tali risparmi a copertura di altre spese;

il programma con il quale la Casa delle libertà si era presentata alle elezioni politiche prevedeva l'innalzamento a un milione di lire di tutte le pensioni minime, ammontanti a circa 7 milioni, mentre la legge finanziaria per il 2002 prevedeva tale beneficio per 2.139.000 pensionati, come primo intervento al quale ne sarebbero dovute seguire altri con le successive leggi finanziarie;

i beneficiari nel corso del 2002 sono stati in realtà soltanto 1.672.500, il 22 per cento della platea potenziale, mentre con la finanziaria, per il 2003 non è stato previsto nessun ampliamento dei soggetti beneficiari —:

come sono stati utilizzati i 1.019 milioni di euro risparmiati nel corso del 2002;

come verranno utilizzati i risparmi relativi all'anno 2003, che, anche dopo la disposizione di cui all'articolo 39 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) che ne destina 516 milioni al finanziamento degli oneri derivanti dai pensionamenti dei lavoratori esposti all'amianto, dovrebbero comunque superare i 500 milioni di euro, anche in considerazione del fatto che essendo stati adeguati gli importi pensionistici all'aumento del costo della vita a decorrere dal 1° gennaio 2003, minori risultano i differenziali ne-

cessari per innalzare le pensioni minime a 516,46 euro. (3-01944)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di CGIL, CISL e UIL di Calabria e Basilicata, hanno dichiarato lo stato di agitazione di tutti i 337 lavoratori *ex Lsu* impegnati presso il Parco del Pollino ed hanno preannunciato, che se sarà necessario, procederanno al presidio dell'Ente Parco e all'autoconvocazione dei lavoratori presso il Ministero del Lavoro;

la decisione è stata presa, il 12 febbraio 2003, al termine di una riunione indetta dall'Ente Parco del Pollino, con le stesse organizzazioni sindacali, l'Associazione Temporanea delle Imprese e rappresentanti delle due regioni, nel corso della quale è stata decisa « l'attivazione immediata delle procedure necessarie per garantire il cofinanziamento del progetto di stabilizzazione dei 337 lavoratori *ex Lsu* da parte del Ministero del Lavoro e la richiesta di un incontro urgente con il Ministro »;

in un documento indirizzato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai ministeri del lavoro e dell'ambiente, sono state espresse forti preoccupazioni in merito alla mancata formalizzazione degli impegni assunti lo scorso 4 dicembre nella riunione tenutasi presso il Ministero del Lavoro;

in particolare — è scritto nel documento — è stato stigmatizzato il mancato coinvolgimento di Italia Lavoro per la rivisitazione del progetto e delle attività che si stanno svolgendo nel Parco e la mancata concretizzazione dei co-finanziamenti previsti da parte del Ministero del Lavoro e delle Regioni Basilicata e Calabria;

da notizie provenienti da ambienti sindacali viene, inoltre, evidenziato come il Ministero del Lavoro non abbia pro-

ceduto alla convocazione delle parti, entro la data concordata del 31 gennaio 2002, contribuendo così ad aggravare il clima di crescente tensione tra gli stessi lavoratori —:

se non ritenga opportuno e urgente adoperarsi al fine di dare concreto seguito agli impegni assunti lo scorso 4 dicembre 2002, nella riunione tenutasi presso il Ministero del Lavoro, al fine di dare risposte certe e sicure ai lavoratori che attendono rassicurazioni sul loro futuro, in aree geografiche estremamente delicate dal punto di vista occupazionale e purtroppo già interessate da altre e gravi vertenze. (3-01946)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GASPERONI, CENNAMO, MUSSI, INNOCENTI, CALZOLAIO, CORDONI, BELLINI, PENNACCHI, BORRELLI, GIACCO, RAFFALDINI, NIGRA, GUERZONI, MOTTA, NANNICINI, DUCA, BATTAGLIA, TRUPIA, PINOTTI, GRANDI, RANIERI, DI SERIO D'ANTONA, FUMAGALLI, CARBONI, BUFFO, BANDOLI, FOLENA, CRUCIANELLI, BIELLI, CRISCI, CIALENTE, DIANA, CHIAROMONTE, CHIANALE, CALDAROLA, MICHELE VENTURA, DAMERI, GIULIETTI, MAZZARELLO, FLUVI, PANATTONI, ROTUNDO, RUGGHIA, SANDI, ABBONDANZIERI, MELANDRI e VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Federmeccanica sta minacciando sanzioni per quei lavoratori metalmeccanici che partecipassero allo sciopero indetto dalla CGIL per il 21 febbraio 2003 con le modalità definite dal sindacato di categoria, Fiom-CGIL —:

se non ritenga che si configuri in tale atteggiamento, al di là del contenzioso interpretativo che si potrebbe generare sulle regole di raffreddamento del conflitto definite, per via pattizia tra le parti, una grave violazione del diritto di sciopero, inteso come diritto individuale, il cui eser-

cizio non può in alcun modo essere influenzato e condizionato come invece farebbe Federmeccanica;

se non giudichi necessario intervenire, con l'autorevolezza propria del Ministro del lavoro, per rimuovere ogni ostacolo e condizionamento teso a limitare l'esercizio di un diritto fondamentale e inalienabile sancito dalla nostra Carta costituzionale;

se, qualora vi siano aziende che danno luogo a pressioni o comportamenti sanzionatori l'effettuazione dello sciopero, non consideri doveroso assumere le opportune iniziative affinché i lavoratori possano esercitare il diritto di sciopero. (5-01666)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti della società IGEI Spa in liquidazione, vivono oramai da tempo in una preoccupante situazione lavorativa, determinata dall'imminente dismissione del patrimonio immobiliare di proprietà dell'Inps, che comprometterà con assoluta certezza il loro rapporto di lavoro;

i lavoratori, dipendenti della suddetta società dal 1993, svolgono con perizia ed efficienza tutte le mansioni e gli adempimenti inerenti alla gestione del patrimonio immobiliare dell'istituto, manifestando con ciò l'alta professionalità maturata nel servizio reso per la pubblica amministrazione in questo specifico ruolo e dividendo con ciò un'importante risorsa da non disperdere assolutamente ma, al contrario, da valorizzare, inserendo questi lavoratori nella struttura per cui per anni sono stati al servizio —:

se non ritenga urgente ed opportuno intervenire per tempo, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di individuare una concreta e positiva soluzione per i lavo-

ratori interessati, salvaguardandone le specifiche professionalità. (4-05420)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da tutti gli organi di stampa, il 10 febbraio 2003, il direttore generale di Federmeccanica ha testualmente affermato di essere pronto ad applicare ai lavoratori la norma del contratto che prevede sanzioni per il ritardato pagamento dell'indennità di carenza contrattuale, in vista dello sciopero generale dell'industria proclamato per il 21 febbraio 2003 »;

secondo il direttore generale di Federmeccanica « le rivendicazioni della Fiom-Cgil sembrano costruite per cambiare il mondo, non per rinnovare un contratto nazionale di lavoro. Uno sciopero a sostegno delle richieste contrattuali nei primi mesi di trattativa è una violazione della pace sindacale. La scorrettezza è evidente »;

prevedere sanzioni contro i lavoratori che scioperano per far valere ragioni di interesse generale è un atto illegale e anticostituzionale —:

se, giudicando gravi e minacciose le dichiarazioni di Federmeccanica, non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di ristabilire un clima sereno, costruttivo e rispettoso tra le parti, capace di poggiare la trattativa sui giusti binari del confronto e della buona decenza, evitando di attaccare in maniera così violenta un diritto fondamentale dei lavoratori. (4-05422)

\* \* \*

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 268 del 27 luglio 1999 « Disciplina delle strade del vino » rappre-